



Bottiglia di vetro azzurro scuro -
Solduno, I-II sec. d.C.

criteri di valutazione di una traduzione. Se è talvolta legittima una valutazione mirata, volta cioè esclusivamente all'accertamento dell'assimilazione di specifici contenuti programmatici, la valutazione globale dovrà tener conto dell'esatta individuazione dei dati morfosintattici, dell'interpretazione logico-semantiche e della resa italiana.

Letture dei classici

Il prof. I. Lana (Università di Torino) ha svistato nella sua relazione (*Considerazioni sul «classico»*) il concetto di «classico» dal punto di vista letterario (lo scrittore classico) e secondo una prospettiva storicistica, muovendo da Quintiliano e Frontone per approdare - dopo un cenno alle posizioni medievali, rinascimentali e romantiche - alla concezione della classicità nel mondo moderno, da Sainte-Beuve a Th. Mann, da A. Rostagni a M. Luzi. Secondo il relatore è ormai insufficiente il parametro del valore estetico come discriminante della classicità, mentre particolare rilievo va accordato ai contributi di pensiero. Bisogna passare dalla storia della letteratura alla storia della civiltà letteraria. Nella seconda parte della sua relazione il Lana ha fornito indicazioni pratiche su come affrontare i classici nella scuola. Muovendo dalla concezione agostiniana del tempo (*Confess. XI*) secondo cui pre-

sente, passato e futuro sono compresenti nella nostra anima (mente) - il passato attraverso la memoria, il futuro attraverso l'*expectatio* - il relatore propugna una scuola che valorizzi queste tre dimensioni in una prospettiva unitaria. In questo disegno si deve inserire l'insegnamento del latino; è perciò necessario trascendere, nell'ambito dei classici, quei testi che trasmettano contenuti etici o concettuali ancor oggi validi. Si darà perciò la preferenza alle grandi tematiche della pace, della libertà, del lavoro, della dignità della persona, del senso della vita umana e della morte, della felicità, dei rapporti uomo-donna, dell'intellettuale di fronte al potere¹⁾.

Se la relazione del Lana ha affrontato la lettura dei classici dal punto di vista dei suoi presupposti generali, il prof. A. Salvatore (Università di Napoli) ha invece offerto un esempio concreto di possibili chiavi di lettura, applicato a un autore classico quant'altri mai: Virgilio, di cui il relatore ha in particolare evidenziato la tendenza all'umanizzazione della natura. Le varie chiavi di lettura (strutturalista, simbolista, ideologica) - ha concluso - sono tutte legittime, ma tutte offrono una visione parziale: è perciò possibile e opportuno contemperarle.

Storia della letteratura

È questa altresì la tesi fondamentale propugnata da I. Mariotti (Università di Bologna) nella sua relazione su *Come affrontare lo*

studio della letteratura latina. Critica estetico-psicologizzante (oggi in disuso), critica formalista-strutturalista e critica socio-politica devono e possono integrarsi, trovando il proprio fulcro nel rigore metodico della filologia classica. Nella scuola, il docente dovrà sollecitare il piacere della lettura, talvolta anche solo in traduzione, inserendo le letture degli autori in una trama storica. La possibilità di accostare i giovani a quella particolare forma di letteratura che è costituita dal teatro è stata infine vivacemente sostenuta nell'appassionato intervento del prof. G. Monaco (università di Palermo), presidente dell'INDA (Istituto Nazionale del Dramma Antico) di Siracusa, il quale, oltre ad illustrare la specificità del genere teatrale (polisemia, rapporto triangolare autore-attore-spettatore, dibattito di idee, metateatro o autocontemplazione del teatro), ha fornito indicazioni sull'attività dell'INDA sia per quanto riguarda l'allestimento di rappresentazioni teatrali (quest'anno sono in scena *Aiace* di Sofocle e le *Nuvole* di Aristofane) che per quanto concerne l'organizzazione di corsi gratuiti (borse di studio) per la formazione di giovani attori.

Una visita guidata ai fori e un dibattito sul futuro del latino nella scuola superiore hanno chiuso il convegno.

Elio Marinoni

¹⁾ La relazione del Lana è parzialmente pubblicata in «Nuova Secondaria», V (1988), 8, p. 49 ss.

Previsioni demografiche per il Cantone Ticino 1985-2010

Ripercussioni sull'evoluzione della popolazione scolastica

È stato pubblicato ultimamente il Quaderno 23 dell'URE, elaborato dall'economista Fabio Rossera.

Si tratta del secondo documento dedicato alle previsioni demografiche, dopo quello redatto nel 1975 da Gianluigi Rossi.

Fare delle previsioni, soprattutto su un lasso di tempo così lungo (25 anni) è sicuramente assai rischioso, poiché si tratta di pronosticare più o meno fedelmente quale sarà la realtà futura. Per questo motivo anche le previsioni demografiche, come d'altronde tutte le previsioni (ivi comprese le previsioni scolastiche), devono essere intese come delle valutazioni dei probabili ordini di grandezza entro i quali dovrebbero situarsi gli effettivi di popolazione nel prossimo quarto di secolo.

Detto dell'incertitudine, le previsioni sono comunque utili, per non dire indispensabili, per tutti quelli che devono intraprendere studi con considerazioni circa l'evoluzione demografica futura.

Così nel settore scolastico le previsioni sono tipicamente basate sull'evoluzione demografica e in particolare sulla probabile evoluzione delle nascite che determinano in modo marcato l'evoluzione della popolazione scolastica.

È per questo motivo che nel nostro articolo porremo l'accento prevalentemente sul capitolo del Quaderno dell'URE dedicato alle nascite e illustreremo una simulazione delle possibili conseguenze dell'evoluzione delle stesse sulla popolazione scolastica.

Il capitolo in questione analizza dapprima l'evoluzione del lungo periodo fino al 1985, per poi elaborare delle previsioni fino al 2010.

Dall'inizio del secolo e fino al 1985 l'evoluzione delle nascite è tutt'altro che lineare, lasciando trasparire un andamento contrastante.

Fino all'inizio del primo conflitto mondiale vi è stata una relativa stabilità del numero dei nati, mentre con il sopraggiungere della guerra gli effettivi sono andati bruscamente

calando. Alla fine del conflitto, dopo un periodo di recupero, il numero dei nati ha ripreso a diminuire.

All'inizio del secondo conflitto mondiale si assiste ad una inversione di tendenza, poichè durante tutta la sua durata si registra una rapida impennata, mentre alla fine della guerra si nota di nuovo una tendenza alla flessione.

La forte ripresa successiva, corrispondente al «baby boom», è poi stata fortemente influenzata dall'afflusso di popolazione straniera.

Dal 1966 si ha quindi un periodo di altrettanto rapido calo che durerà fino alla seconda metà degli anni ottanta.

Analizzando le modifiche di comportamento delle coppie cui si riferiscono queste nascite, l'autore del rapporto indica che la riduzione del numero medio di figli per coppia sembra stabilizzarsi e che anche il calendario delle nascite risulta stazionario. Semplificando le numerose ipotesi contenute nel rapporto, viene perciò ritenuta una prima variante (variante 1) con caratteristiche immutate rispetto alla media degli ultimi anni.

Vi sono tuttavia anche esperti in materia demografica i quali sostengono che, in futuro, la natalità tornerà ad aumentare, considerando cioè probabile una nuova oscillazione del tipo di quelle già registrate negli scorsi decenni.

Questa seconda variante (variante 2) ipotizza quindi che nel prossimo futuro si verificherà una ripresa della natalità; supponendo che la nuova oscillazione si produrrà all'inizio degli anni novanta, raggiungerà il massimo nel Duemila e tornerà ad una fase di stasi verso la fine del periodo di previsione. Per ora comunque, secondo il rapporto dell'URE, non sussisterebbero elementi sufficienti per suffragare una simile opinione.

Sembra tuttavia interessante vedere, nell'ambito scolastico, quali conseguenze potrebbe generare, sulla popolazione scolastica, un'ipotesi in questo senso.

Per questo motivo qui di seguito cercheremo di illustrare, in modo esemplificativo e con l'ausilio di grafici, l'evoluzione probabile degli effettivi delle scuole materne e delle scuole elementari, nell'ipotesi che l'una o l'altra variante quanto all'evoluzione delle nascite si verifichi, supponendo che, rispetto al presente, non si abbiano mutamenti strutturali o di comportamento nei due settori considerati.

Volutamente non abbiamo indicato gli anni scolastici per evitare che l'interpretazione dei due grafici vada oltre il puro esercizio esemplificativo.

Come si può notare osservando i due grafici presentati, l'andamento della natalità (supponendo costanti tutte le altre variabili) incide in modo marcato sull'evoluzione della popolazione scolastica (in questo caso il settore prescolastico e quello primario).

Infatti nella variante 1 (grafico 1), anche se la natalità risulta quasi costante, per effetto cumulativo gli iscritti nelle scuole materne registrano già un certo aumento, con un massimo verso il tredicesimo anno di previ-

Grafico 1: previsione dei nati e degli iscritti nelle scuole materne ed elementari (variante 1)

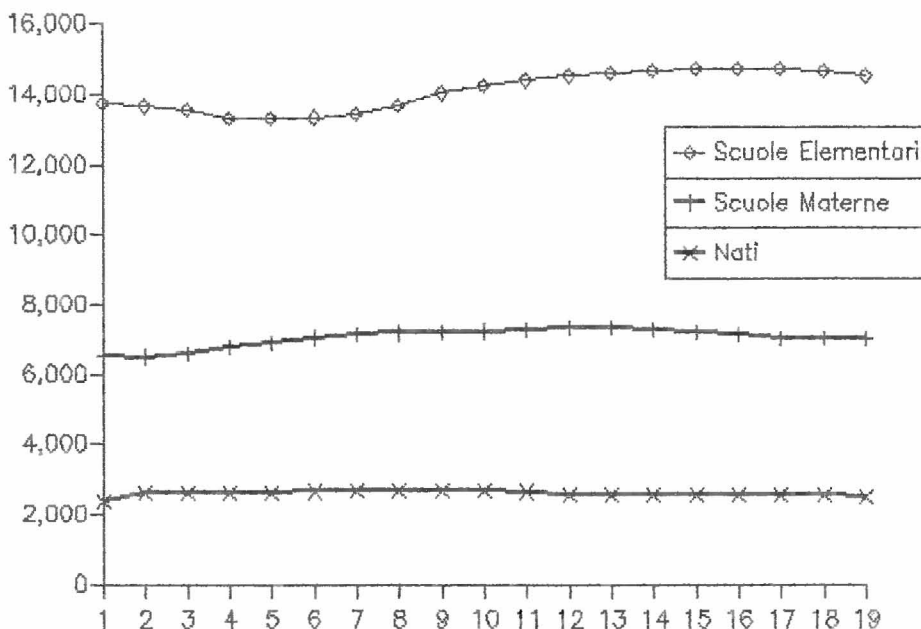
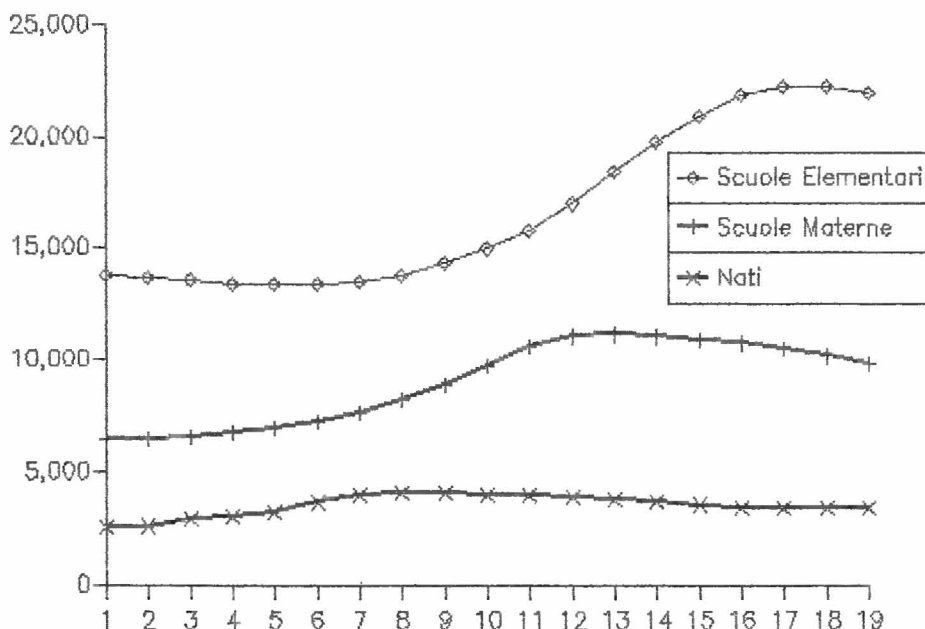


Grafico 2: previsione dei nati e degli iscritti nelle scuole materne ed elementari (variante 2)



sione, mentre l'evoluzione degli allievi delle scuole elementari inizia a descrivere un andamento ciclico con un minimo verso il quinto anno di previsione e un massimo attorno al sedicesimo.

Nella variante 2, ipotizzando invece una nuova oscillazione delle nascite, la conseguenza sull'evoluzione del numero di allievi risulta amplificata: si assiste infatti ad un vero andamento ciclico degli effettivi scolastici con un forte incremento ed in seguito una flessione paragonabile alla situazione venutasi a creare negli anni settanta in questi due settori.

Evidentemente queste evoluzioni devono essere interpretate come il risultato di un

esercizio esemplificativo risultato di una simulazione (in pratica due scenari di altrettante realtà possibili); ciò che ci preme far risaltare è l'utilità delle previsioni demografiche come base indispensabile per lo sviluppo di ulteriori studi, fra i quali appunto quello sull'evoluzione quantitativa degli effettivi scolastici.

In questo senso il rapporto dell'URE appare di capitale importanza e il fatto che il modello statistico proposto dal Quaderno 23 sarà sottoposto periodicamente a verifica alla luce dei nuovi dati demografici risulterà senz'altro una solida base per le previsioni scolastiche future.